

Avv. Paola RIZZUTO



Definendo l'avvocata Rizzuto "Libero professionista" può non far cogliere l'impegno di chi ha saputo coniugare la professionalità e la passione in uno dei più complicati apparati legali della nostra repubblica. L'ambiente.

Esperta ambientale, specializzata in diritto dell'ambiente e tutela del territorio, della difesa del suolo e della disciplina dei beni culturali e del paesaggio e di altro ancora, ci parlerà del quadro normativo in materia di acque marine e costiere del contratto di costa, per la valorizzazione delle risorse marine e

le interconnessioni con i contratti di fiume. Il suo lungo curriculum può dire tanto anche ai non esperti. A me, amica di sempre, basta ricordare l'entusiasmo che regala in ogni sua iniziativa.

IL QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI ACQUE MARINE E COSTIERE. IL CONTRATTO DI COSTA PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE MARINE, QUALI INTERCONNESSIONI CON I CONTRATTI DI FIUME DI CUI ALL' ART. 68 BIS D. LGS 152/06

Grazie Paola



HABITAT COSTIERO EQUILIBRIO SPIAGGE EMERSE-SOMMERSE

Il quadro normativo in materia di acque marine e costiere: il Contratto di Costa per la valorizzazione delle risorse marine. Quali interconnessioni con i Contratti di Fiume di cui all'art. 68 bis D.Lgs 152/06.

L'azzurra visione di due grandi mari

Il presente lavoro vuole elemento essere un stimolo alla proposizione e svolgimento della discussione richiamando la più recente esperienza di "operativa" natura Contratti di Fiume che visto hanno loro riconoscimento giuridico con l'introduzione dell'art. 68 bis nel T.U. Ambiente di cui al D.L.gs 152/06, e che ha comportato, necessariamente, la fusione ed il coinvolgimento di "saperi", di "competenze" e di "responsabilità" come è auspicabile avvenga in materia di gestione ambientale del mare.



Il D.lgs. 152/2006

Oggi la gestione della normativa in Italia sul governo delle acque è disciplinata la parte 3^{del D.lgs. 152/06, cd. Testo Unico Ambientale e s.m.i. in cui sono definite *anche* le **acque costiere** che ricadono nell'ambito di applicazione della Direttiva Europea sulla strategia per l'ambiente marino (Dir. 2008/98/CE), recepita con il D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. Con DPCM del 10.10.17 il Governo ha approvato il Programma di misure relative alla definizione di strategie per l'ambiente marino finalizzato a conseguire o mantenere un buono stato ambientale delle acque ai sensi dell'art. 12, con 3 del D.Lgs 190/10}

Principali tappe

2006

Testo Unico Ambientale (D.lgs 152/2006 Parte Terza

2010

D.lgs 190/2010 recepisce la Direttiva Quadro 2008/56/CE Dic. 2015

(pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 10 novembre 2014) determina gli indicatori associati ai traguardi ambientali e i programmi di monitoraggio.

2008

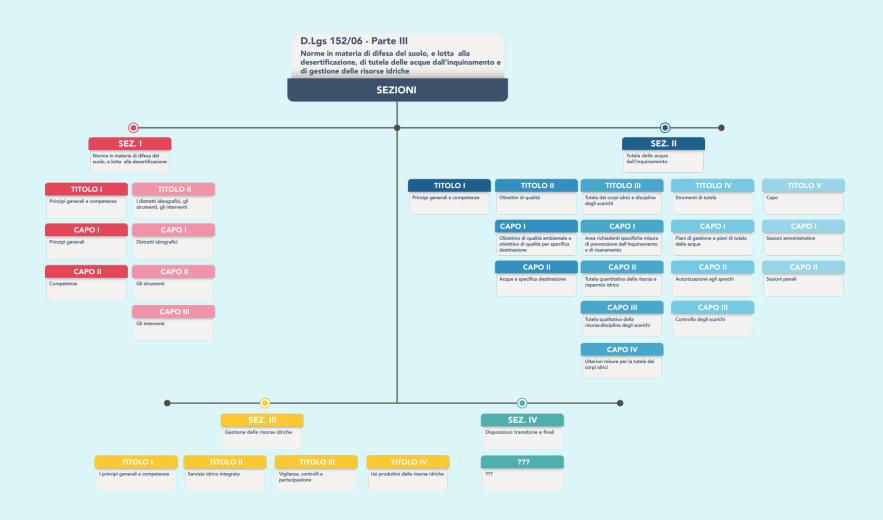
Direttiva Quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino

2014

Il Decreto 17 ottobre 2014, in Gazzetta ufficiale (n.261 del 10-11-2014) determina i requisiti del buono stato ambientale per le acque marine e definisce i traguardi ambientali 23 novembre 2017 il Governo adotta la Strategia nazionale

con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del **10/10/2017** (in GU del 23/11/2017) ed approva il programma di misure relative alla definizione d strategie per l'ambiente marino

Parte III- D.Lgs 152/16



NORMATIVA EUROPEA

Direttiva 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino

Decisione 477/2010/EU del 1 settembre 2010 sui criteri e gli standard metodologici relativi al buono stato ecologico delle acque marine

Convenzione di Arhus del 25 giugno 1998

Art. 3 Dir. 2008/56/CE

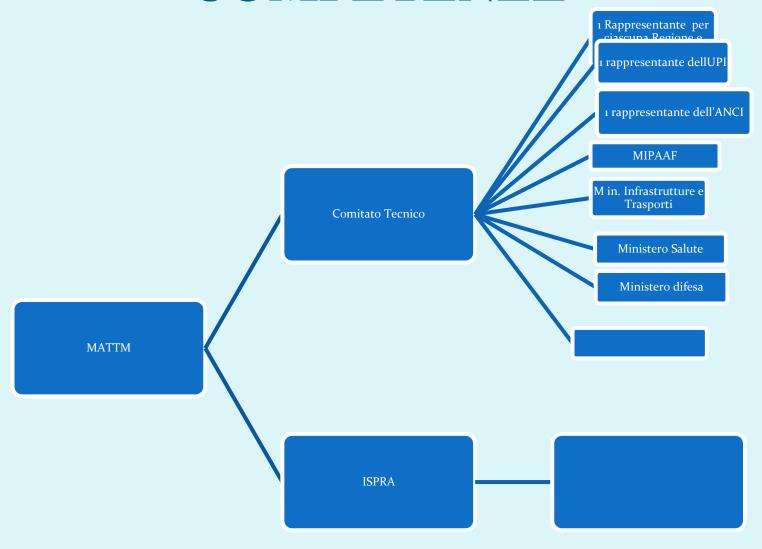
"L'ambiente marino costituisce un patrimonio prezioso che deve essere protetto, salvaguardato e, ove possibile, ripristinato al fine ultimo di mantenere la biodiversità e preservare la diversità e la vitalità di mari ed oceani che siano puliti, sani e produttivi".

Per far fronte a tali esigenze il 17 giugno 2008 il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato la Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010.

COMPETENZA

- L'art. 4 del D.Lgs 190/10 stabilisce che per l'Italia l'Autorità competente per la strategia marina, ai sensi della Dir. 2008/56/CE, è il Ministero per l'Ambiente il Territorio ed il Mare (MATTM), con funzioni di coordinamento delle attività nazionali.
- Per il coordinamento il MATTM si avvale di un apposito
 Comitato Tecnico istituito ex art. 5 D.Lgs 190/10
- Per il supporto scientifico-tecnico delle attività di cooridnamento, il MATTM si avvale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (**ISPRA**) con il quale ha sottoscritto il 21.12.12

COMPETENZE



La Direttiva si basa su un **approccio integrato** e si propone di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea.

La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine.

Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per *ogni regione* o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure".

BUONO STATO AMBIENTALE

Per buono stato ambientale

delle acque marine si intende la capacità di preservare la diversità ecologica, la vitalità dei mari e degli oceani affinché siano puliti, sani e produttivi mantenendo l'utilizzo dell'ambiente marino ad un livello sostenibile e salvaguardando il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future.



LE ACQUE MARINE EUROPEE

La Direttiva ha suddiviso le acque marine europee in 4 regioni:

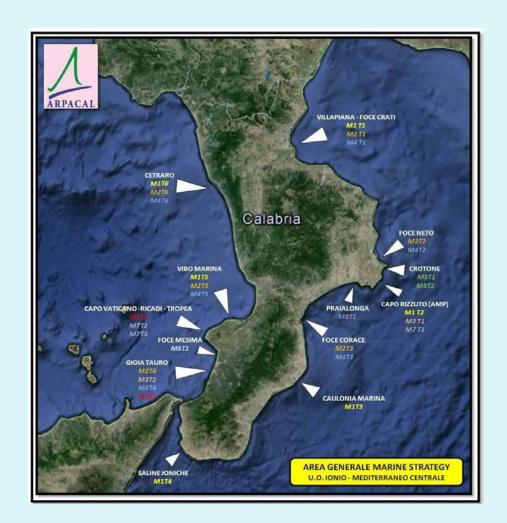
- Mar Baltico
- Oceano Atlantico nordorientale
- Mar Mediterraneo
- Mar Nero

per alcune di queste ha provveduto ad un'ulteriore suddivisione individuando delle sotto-regioni. Nel Mediterraneo sono state individuate tre sub-regioni:

- a) il Mediterraneo occidentale
- b) il mar Adriatico
- c) il mar Ionio e Mediterraneo centrale.

Marine Strategy – sottoregione Mar Ionio – Mediterraneo centrale

La Calabria, insieme alla Basilicata ed alla Sicilia, è compresa nella sottoregione ioniomediterraneo centrale e partecipa al Piano Operativo di Strategia Marina in linea con il POA (Piano Operativo Ambientale).



Strategia marina ... perché ??? L'importanza della sostenibilità

Negli ultimi decenni il nuovo approccio, sviluppato con una lenta inversione di tendenza nell'ambito del processo sullo **sviluppo sostenibile, tende a considerare la popolazione umana come** parte integrante dell'ecosistema del pianeta; per cui l'uomo inizia gradualmente a divenire consapevole del fatto che la propria sopravvivenza dipende **inevitabilmente** dalla presenza di ecosistemi sani e da fonti sostenibili che esso ha il dovere di mantenere in equilibrio.

L'U.E., in virtù di ciò, ha sviluppato norme ambientali fra le più rigorose al mondo. La politica ambientale contribuisce a rendere più compatibili **ambiente ed economia**, a proteggere la natura e salvaguardare la salute e la qualità della vita.

Il Programma Marine Strategy rappresenta un importante ed innovativo strumento per la protezione dei nostri mari in quanto costituisce il primo contesto normativo vincolante per gli Stati membri dell'U.E. che considera l'ambiente marino in un'ottica ecosistemica e si propone di diventare il pilastro ambientale della politica marittima dell'U.E. partendo dalla consapevolezza che " le pressioni sulle risorse marine naturali e la domanda di servizi ecosistemici marini sono spesso troppo elevate" (art 2 Dir. 2008/56/CE) e manifestando così "l'esigenza di ridurre il loro impatto sulle acque marine, indipendentemente da dove si manifestino i loro effetti".

555

Strategia marina ... perché ??? L'importanza della sostenibilità

La Marine Strategy punta a far in modo che le acque marine dell'U.E. - ponendolo come obiettivo agli Stati membri-raggiungano entro il 2020 lo *status* di buon stato ecologico, così come a proteggere le risorse fondamentali dalle quali dipendono le attività socio- economiche legate al mare ed all'oceano.

La Direttiva ha adottato un approccio fondato sugli ecosistemi per la gestione dell'insieme delle attività umane che hanno un impatto sull'ambiente marino, integrando i concetti di protezione dell'ambiente e del suo utilizzo sostenibile.

Definizione

La definizione di "acqua marina costiera" di cui all'All.1 alla parte III del D.Lgs n. 152/2006 (riferito ai corpi idrici significativi), è in funzione dell'obiettivo di qualità ambientale e per la sua specialità prevale sulla definizione generale di "acqua costiera" di cui all'art. 74.

All. 1) "acque marine costiere : sono significative le acque marine comprese entro la distanza di 3000 m. dalla costa e comunque entro la batimetrica dei 50 m.

Art. 74 lett. c) acque costiere: le acque superficiali situate all'interno rispetto a una retta immaginaria distante, in ogni suo punto, un miglio nautico sul lato esterno dal punto più vicino della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle **acque territoriali** e che si estendono eventualmente fino al limite esterno delle **acque di transizione**

acque di transizione Sono acque di transizione le acque delle zone di delta ed estuario e le acque di lagune, di laghi salmastri e di stagni costieri. Sono significative le acque delle lagune, dei laghi salmastri e degli stagni costieri. Le zone di delta ed estuario vanno invece considerate come corsi d'acqua superficiali.

La direttiva è uno strumento innovativo per la protezione dei mari poiché costituisce il primo contesto normativo vincolante per gli Stati Membri che considera l'ambiente marino in un'ottica sistemica.

mira a favorire:

- l'integrazione delle implicazioni ambientali nelle politiche settoriali (trasporti, pesca, turismo, infrastrutture, ricerca, etc.);
- la coerenza tra le diverse politiche, accordi e strumenti di monitoraggio, pianificazione e programmazione;
- •l'armonizzazione con quanto previsto da accordi internazionali e norme comunitarie già esistenti.

L'ambito di applicazione della Direttiva sono le acque marine - inclusi fondali e sottosuolo - su cui il Paese esercita giurisdizione e include, oltre l'estensione delle acque territoriali, il mare territoriale, la zona economica esclusiva, le zone di pesca protette, la piattaforma continentale, le zone di protezione ecologica. Data la natura transfontaliera del mare inoltre, gli Stati membri sono chiamati a cooperare per garantire il coordinamento tra le singole strategie nazionali.

Partecipazione

La **consultazione pubblica**, prevista dall'art. 19 della Dir. 2008/56/CE è un processo, sistematico e strutturato, che consente ai cittadini portatori di interesse e decisori di confrontarsi e condividere sia le problematiche del territorio sia le decisioni, con la possibilità di influenzare gli esisti di piani e procedure.

I principali obiettivi:

- divulgazione informazioni;
- •sensibilizzazione ai problemi del territorio e responsabilizzazione nella gestione dei beni ambientali e pubblici;
- trasparenza delle decisioni;
- •raccolta delle informazioni, aspettative, preoccupazioni e proposte da cittadini e portatori di interesse
- Attuazione più rapida di Piani e Programmi, grazie alla condivisione delle scelte fina dal processo di pianificazione/decisione

Integrazione tra Marine Strategy e Direttiva Acque ... ce lo chiede l'Europa

Ecco il vero *leitmotive* ... quasi un tormentone quotidiano



La Direttiva 2000/60/CE Filosofia e Principi Generali

Entrata in vigore il 22 dicembre 2000 (pubblicazione sull'Official Journal of the European Communities) con l'esigenza di fissare i principi di base di una politica sostenibile in materia di acque a livello UE (Consiglio UE del 18 dicembre 1995) - precauzione - azione preventiva - riduzione alla fonte dei danni causati all'ambiente – "chi inquina paga" (misure sanzionatorie) per le:

- **Acque superficiali** = acque dolci + acque di transizione + acque costiere (1 mn dalla linea di costa)
- Acque sotterranee

La Direttiva 2000/60/CE

- a) "prevenire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici..."
- b) "promuovere l'uso sostenibile delle acque, attraverso la protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili"
- c) "incrementare il livello di protezione ed il miglioramento dell'ambiente acquatico attraverso l'adozione di misure finalizzate alla riduzione progressiva ovvero al blocco degli scarichi, delle emissioni e del rilascio delle sostanze pericolose prioritarie".

Obiettivi: raggiungimento del '**buono stato ecologico**' entro il 2015 Novità!!

- Obiettivi di qualità ambientale: combinazione fra stato chimico e stato biologico
- Stretta connessione tra acque interne ed acque costiere

PROMUOVERE STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA

X

TENERE CONTO DEL LEGAME ESISTENTE TRA

- GOVERNO DEL TERRITORIO;
- DIFESA DALLE ALLUVIONI;
- SALVAGUARDIA DEL SISTEMA DELLE RISORSE

Art. 68 bis D.Lgs 152/06

Con l'introduzione dell'art. 68 *bis* all'interno di una legge nazionale che ne riconosce il ruolo all'interno del *cd*. Testo unico ambientale, oggi, possiamo certamente affermare che i Contratti di Fiume rappresentano una delle realtà più interessanti di innovazione dei processi di *governance* ambientale.

I Contratti di Fiume quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata

per come definiti dal legislatore statale, offrono un'occasione concreta di poter incidere fattivamente su tre ambiti:

- **pianificazione** (...) i contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico";
- **ambiente** "(...) perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico";
- sviluppo locale "(...) contribuendo allo sviluppo locale di tali aree".

E' evidente che i tre livelli rilevati dall'art. 68 *bis* del D.Lgs 152/06: **pianificazione, ambiente e sviluppo locale**, sottendono un quarto protagonista fuori campo, che è costituito dalla riorganizzazione amministrativa dei territori (*ndr fluviali*) e dalla crisi dell'urbanistica tradizionale e dei suoi strumenti **in relazione alla nozione di ambiente.**

Obiettivi di matrice ambientale

contribuiscono al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento:

- alla direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque)
- alla direttiva 2007/60/CE (direttiva alluvioni)
- alle direttive 42/93/CEE (direttiva Habitat)
- alla direttiva 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina)

&&&&

I Contratti di Fiume sono utile strumento per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici; la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità nonché per il coordinamento e la coerenza delle azioni e degli interventi previsti per l'attuazione delle suddette direttive

... i Contratti di Fiume

...un'altra grande conquista

- 02 febbraio 2016 inserimento dell'art. 68 bis del Dlgs 152/06, "(...) STRUMENTI VOLONTARI di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"
- in quanto **CONTRATTO**, si configura come *un accordo formale tra le parti contraenti* per la realizzazione degli impegni sottoscritti; *DI FIUME* perché tutti gli interventi e le strategie avranno come oggetto il corso d'acqua E IL TERRITORIO CIRCOSTANTE

Un ossimoro ...

...contratto ...categoria privatistica ...fiume ... bene pubblico destinato al perseguimento (*rectius* bene demaniale necessario di cui al comma 1 dell'art. 822 c.c) destinato al perseguimento di finalità di pubblico interesse.

Contenuti innovativi ... del Contratto di Fiume

si può guardare all' INTERNO del fiume e ciò che sta all'ESTERNO

rilevando un **sistema di esigenze** che sono riconducibili tanto alla difesa del suolo quanto alla tutela delle acque e dell'aria che devono essere affrontate in termini di **pianificazione integrata** ed a **scala di area vasta**

Prioritario individuare strumenti che ricostruiscano condizioni di consapevolezza da parte degli abitanti delle risorse dei territori in cui vivono scopo primario spesso disatteso dalla pianificazione paesaggistica

...1 implementazione dei Contratti di Fiume richiede...

La fiducia, la cultura del fare assieme e della collaborazione accompagnate da sistemi gestionali, protocolli, sistemi di indicatori (per facilitare le decisioni e le verifiche, con dati ed evidenze, qualitative e quantitative) che aiutano a fare bene le cose.

tuttavia

Il Partenariato deve essere concepito non come una procedura burocratica da strutturare, ma come cooperazione di tipo STRATEGICO-VALORIALE pensata per dare un senso complessivo all'Azione e relativo Piano e supportarne la realizzazione in considerazione delle peculiarità del contesto ambientale e territoriale in cui esso andrà a svilupparsi

- IL CDF È STRUMENTO DI MEDIAZIONE che ha ragione di esistere in presenza di conflittualità e fragilità persistenti che non trovano diversa soluzione.
- Il CdF si configura cioè come uno strumento che consente di comporre a livello locale i conflitti e gli interessi attraverso UN PROCESSO NEGOZIALE COERENTE CON LE VOCAZIONI TERRITORIALI capace di coordinare i diversi strumenti di programmazione degli interventi socio-economici con quelli della pianificazione territoriale, creando sinergie a livello di bacino fluviale.

Si passa...

da

• politiche di tutela dell'ambiente tout court

a...

 politiche più ampie di gestione delle risorse paesisticoambientali

agendo in molteplici settori:

dalla protezione e tutela degli ambienti naturali alla tutela delle acque, dalla difesa del suolo alla protezione del rischio idraulico e della tutela delle bellezze naturali, per arrivare a dei veri e propri progetti e programmi di sviluppo locale sostenibile con ricadute in termini economici ed occupazionali delle aree interessate dal processo di riqualificazione.

I Contratti di Fiume
in quanto forma di
programmazione strategica e negoziata per la
riqualificazione ambientale e la riduzione del rischio
idraulico sono occasione
X ATTIVARE
POLITICHE SOSTENIBILI E CONDIVISE

Gli elementi che entrano in gioco sono:

- una comunità (comuni, province, regione, associazioni, imprese, cittadini, ecc.);
- un territorio (suoli, acque, insediamenti, aria, ecc.);
- un insieme di politiche e di progetti a diverse scale/livelli

Il **processo attivato** attraverso la costruzione di un percorso partecipato **deve condurre il territorio** in modo **consapevole e condiviso** alla **sottoscrizione del Contratto di Fiume**, ma esso deve **restare attivo** anche **dopo l**a sottoscrizione medesima perché ciò costituisce il presupposto per la proficua attuazione delle decisioni condivise (Mattm, 2015)

Sviluppo locale

I **corpi idrici** rappresentano lo snodo su cui si concentrano gli interessi legittimi di diversi attori territoriali, anche di tipo socio-economico e produttivo, che possono generare conflitti. Basti pensare alle esigenze della produzione idroelettrica e dell'agricoltura che devono coniugarsi con il mantenimento degli habitat naturali, salvaguardando il deflusso minimo vitale (DMV), problema di molti fiumi italiani, e gli utilizzi ricreativi, come la pesca o il canoismo e/o con le esigenze delle strutture turistico-ricettive.

Il Contratto di Fiume è strumento innovativo anche in tal senso potendo dare concreto sviluppo in chiave di green economy a forme di cooperazione pubblico-private che in esso possono trovare esplicita e proficua attuazione

Operativamente ... il Contratto di Fiume intende:

- 1. mettere in campo una **POLITICA INTEGRATA E PATTIZIA**, democratica e dal basso, che coinvolga tutti i soggetti interessati con la **CONCERTAZIONE DI POLITICHE TERRITORIALI**
- 2. mettere insieme *partner* pubblici e privati per siglare accordi ed impegni volti a perseguire gli obiettivi delle normative comunitarie, nazionali e regionali per la tutela trasversale dell'ambiente e della risorsa idrica fluviale, la manutenzione del territorio circostante il fiume, la VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO FLUVIALE, favorendone la ricostruzione ecosistemica
- 3. allineare e rendere coerenti gli Obiettivi e le Linee Guida per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020 nell'ambito delle strategie territoriali per garantire "l'approccio integrato e lo sviluppo territoriale", con i Contratti di Fiume, avendoli adottati quale strumento di programmazione e pianificazione degli interventi a livello di bacino e sottobacino fluviale nel territorio (cfr art. 40 bis L.R.19/02)

18/12/2017

Sperimentazione istituzionale

- Sussidiarietà;
- Leale collaborazione;
- Coesione territoriale

Il Contratto di Fiume occasionato dal corso d'acqua diventa, pertanto, sperimentazione istituzionale di questo nuovo modo di agire della pubblica amministrazione per dare ai principi costituzionali concreta e rivitalizzata attuazione, secondo le regole della democrazia partecipativa, e realizzare tra le governance in trasformazione, quel "governo della risorsa fiume" tanto auspicato ed inimmaginabile trenta anni fa!

Cultura della partecipazione bottom-up

L'elemento centrale del processo, rappresentato dal corso d'acqua, sembra poter rappresentare un elemento catalizzatore del territorio, in grado di stimolare la creazione di sinergie e favorire un approccio partecipativo, rendendo di conseguenza il CdF uno strumento molto forte.

Per lunghi anni, in Italia, AMBIENTE E TERRITORIO sono stati considerati campi d'azione separati. Tale separazione concettuale si è tradotta in politiche settoriali risultate perdenti.

- •Il cuore del processo è il coinvolgimento del territorio e, in questa visione, tutti gli strumenti utili a garantire una partecipazione vera, diffusa e fattiva diventano elementi imprescindibili del Contratto di Fiume.
- •Il comportamento degli attori politici deve essere di "sostegno e presidio" la Provincia o l'Ente coordinatore non si deve presentare come un decisore in forma diretta ma piuttosto come promotore di un processo affidato all'interazione dei policytakers, destinatari delle decisioni e degli interventi.

Contratti di Fiume Associazionismo territoriale

Se letto in quest'ottica, il CdF può divenire uno strumento utile, in grado di creare sinergie a livello di bacino fluviale e di stimolare la cooperazione tra istituzioni, tanto a livello verticale (Regione – Province – Comuni) quanto orizzontale (partenariato pubblico – privato o cooperazione tra diversi comuni o diversi settori).

Il CONTRATTO DI FIUME è composto da fasi:

- •FASE DI PREPARAZIONE
- •FASE DI ATTIVAZIONE
- •FASE DI ATTUAZIONE
- •FASE DI CONSOLIDAMENTO

Le fasi di *Preparazione e di Attivazione* sono strettamente connesse e devono garantire la costruzione di **un percorso partecipato** che conduca **il territorio** in modo **consapevole e condiviso** alla firma del Contratto.

... il Contratto di Fiume Crati

- Ad oggi, conta già l'adesione di 73 soggetti, tra parte pubblica e privata
- Coordinamento con il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume
- Redazione dossier preliminare (quadro conoscitivo preliminare al piano d'azione)
- Rino Gattuso testimonial del Contratto di Fiume Crati
- Comitato Scientifico X *Dossier preliminare:* quadro conoscitivo territoriale del Contratto di Fiume Crati.
- Piano Azione di riqualificazione del Fiume Crati e dell'area territoriale che lo circonda.
- Business model X integrare le risorse locali (fossero anche private) con quelle derivanti dall'U.E.
- Servizi Ecosistemici (SE) legati al ciclo delle acque e del dissesto funzionalità ecologica
- Disseminazione dello strumento CdF Crati nella Regione
- Campagna promozionale "selfiamo il Fiume Crati"
- Campagna promozionale "il fiume si tinge di rosa"
- Le azioni con il Parco della Sila: tutela legale delle biodiversità e tutela delle risorse genetiche locali
- Lo sviluppo dei territori interni valorizzazione degli ecosistemi montani e marginali
- Case study: emissioni odorigene il caso di Rende e Rovito

Il Contratto di Costa

Il Contratto di Costa è processo partecipativo multisettoriale sul modello dei Contratti di Fiume finalizzato alla sottoscrizione di un patto territoriale per la gestione integrata delle risorse idriche all'interfaccia terra-mare e delle zone marine e che permette di pianificare una strategia per la valorizzazione delle risorse territoriali esistenti a partire dall'acqua e dalle problematiche connesse all'area costiera in attuazione delle Direttive comunitarie in materia di acque.

§§§§§

Il Contratto di Costa

§ § § § §

La potenzialità del Contratto di Costa, come quelle del Contratto di Foce, ragionato sulle tre tipologie di acque presenti (acque interne, acque di transizione e acque marino costiere) e sulle criticità idrografiche caratterizzanti i territori compresi tra i tratti terminali dei fiumi e il mare, alimenta l'interesse e l'opportunità di assumere la medesima esperienza come riferimento per l'intera fascia costiera della Regione Calabria estendendola alla scala vasta in termini di Contratto di Costa

... ed ancora...

La potenzialità del Contratto di Costa, come quelle del Contratto di Foce riguardano la possibilità di miglioramento dei livelli di qualità e di equità del territorio costiero nell'interfaccia fiume mare attraverso regole condivise per la gestione integrata delle risorse territoriali a partire dall'acqua siano esse intese come risorse che come problematiche connesse

...Perché un Contratto di Costa???

Le zone costiere rivestono un'importanza strategica per la Calabria per i seguenti motivi:

- •una percentuale elevata di cittadini calabresi in queste aree vive e lavora;
- •le zone costiere costituiscono una fonte rilevante di alimenti e risorse derivanti dalla pesca;
- rappresentano un collegamento fondamentale per la presenza dei porti, delle attività turistiche e commerciali;
- ospitano alcuni fra gli habitat naturali più interessanti e sono una meta turistica privilegiata.

Esse sono però soggette a gravi problemi quali:

- •la soggiacenza dei terreni rispetto al livello del medio mare;
- la progressiva semplificazione e/o distruzione degli habitat;
- la contaminazione delle acque e dei suoli conseguente alla risalita del cuneo salino;
- problemi relativi alla qualità e alla quantità delle risorse idriche;
- l'erosione costiera, la perdita di biodiversità e l'impoverimento delle risorse;

Lo sfruttamento eccessivo delle limitate risorse di queste zone porta a conflitti sempre più frequenti tra i vari attori come, ad esempio, quelli che sorgono tra l'agricoltura, la pesca e il turismo.

A tali criticità si accompagna una **frammentazione di competenze** in termini di gestione delle risorse che di fatto complica ulteriormente l'attuazione delle politiche e conseguentemente la realizzazione degli interventi.

Il Contratto di Costa...

consentirà di ragionare sul **sistema costiero calabrese complessivo** alla scala **vasta interterritoriale e interdistrettuale**, intendendo sia i *distretti idrografici* che i *distretti marittimi*, nella valorizzazione della **continuità ambientale fra gli ecosistemi terrestri e marini nel pregio della loro interdipendenza.**

Lo strumento inquadrato nell'ambito della *governance* potrà risultare di supporto all'attuazione del redigendo *Piano della Costa* della Regione e dei *Piani di Gestione* dei Distretti Idrografici dell'Appennino Meridionale, attuativi delle direttive comunitarie in materia di acque dalla *Direttiva Quadro* 2000/607CE, alla *Direttiva Alluvioni* 2007/60/CE, alla *Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino* 2008/567CE (recepita dal D.Lgs.190/2010)

AZIONI E METODI

- Il Contratto di Costa potrà utilizzare come laboratorio di sperimentazione il Contratto di Fiume il cui iter processuale è stato avviato in Calabria già in diversi territori e come quest'ultimi si ispirerà all'interpretazione canadese del "contratto di contratti" a geometria variabile (Choquette e Côté, 2006) coordinando attraverso regia regionale le esperienze maturabili nei singoli livelli locali diversamente caratterizzati per scala operativa, contenuti e attori coinvolti.
- L'impostazione metodologica adottata porta a valorizzare: l'ambito costiero calabrese nella sua unitarietà territoriale (unitarietà che i vari piani e programmi tendono a frammentare) e la continuità ambientale fra la componente marina e quella terrestre nel pregio della loro interdipendenza.
- Le azioni previste che confluiranno nel *Piano di Azione* del *Contratto di Costa*, saranno ragionate rispetto ad obiettivi specifici orientati a favorire i processi e le dinamiche per la gestione e l'uso sostenibili delle zone costiere a partire dalla risorsa idrica, che tengono conto nel contempo della fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, della diversità delle attività e degli utilizzi, delle loro interazioni, della vocazione marittima di alcuni di essi e del loro impatto sulle componenti marine e terrestri.

GRAZIE